

Messaggio

numero	data	Dipartimento
6766	27 marzo 2013	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **24 settembre 2012 presentata da Bruno Storni e cofirmatari “Basi legali per promuovere il risparmio d’acqua potabile”**
- **10 novembre 2008 presentata da Francesco Maggi e cofirmatari “Gestione più sostenibile dell’acqua potabile e contro sprechi di soldi pubblici in acquedotti sovradimensionati e spese di depurazione inutili”**

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto sottoponiamo all’esame del Gran Consiglio la presa di posizione del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 settembre 2012 presentata da Bruno Storni e cofirmatari “Basi legali per promuovere il risparmio d’acqua potabile” e sulla mozione del 10 novembre 2008 presentata da Francesco Maggi e cofirmatari “Gestione più sostenibile dell’acqua potabile e contro sprechi di soldi pubblici in acquedotti sovradimensionati e spese di depurazione inutili”.

Si tratta di atti parlamentari con premesse e proposte analoghe, motivo per il quale vengono trattati in un unico messaggio.

I. MOZIONE “BASI LEGALI PER PROMUOVERE IL RISPARMIO D’ACQUA POTABILE”

1. I CONTENUTI DELLA MOZIONE

Prendendo lo spunto dalla lettera del 25 giugno 2012 del Dipartimento del territorio e del Dipartimento delle finanze e dell’economia inviata ai Comuni del Cantone Ticino, in risposta alla lettera di una ragazza di 12 anni, Noelia di Rovio, che invitava a impegnarsi nel promuovere il risparmio d’acqua sovvenzionando i miscelatori per rubinetti (allegato n. 1), i mozionanti chiedono al Consiglio di Stato di sviluppare nuovi strumenti e, se del caso, di elaborare dei dispositivi legislativi e dei regolamenti d’applicazione che prevedano dei parametri per il dimensionamento degli acquedotti coerenti con gli obiettivi e i principi sull’uso parsimonioso dell’acqua enunciati nella Legge sull’approvvigionamento idrico e nella scheda P6 del Piano direttore:

“Gestione della domanda d’acqua”

- e) *promuovere un utilizzo diversificato dell’acqua in funzione delle effettive esigenze;*
- f) *definire parametri adeguati e sostenibili relativi ai consumi giornalieri per il dimensionamento delle opere del PCAI;*
- g) *diffondere la posa generalizzata dei contatori d’acqua;*
- h) *stabilire schemi di tariffe progressive;*
- i) *realizzare campagne d’informazione per un uso parsimonioso dell’acqua potabile.*

2. PREMESSE

Il Consiglio di Stato ritiene che per rispondere esaurientemente alle domande sollevate nella mozione debbano essere chiariti alcuni dati fondamentali elencati sommariamente nella stessa.

2.1 Consumi di acqua potabile

2.1.1 Parametri di conversione

Per unificare i diversi dati sui consumi s'introduce il concetto di abitante equivalente (AE), definito con i seguenti parametri di conversione:

1 abitante residente	=	1 AE
1 posto turismo	=	2/3 AE
1 posto lavoro	=	1/3 AE

2.1.2 Consumo annuo

È la quantità d'acqua erogata da un'azienda di distribuzione in un anno e serve per determinare il costo al metro cubo dell'acqua consumata.

2.1.3 Consumo medio giornaliero

È la quantità annua d'acqua erogata da un'azienda di distribuzione, diviso per 365 giorni e diviso per il numero degli abitanti equivalenti serviti. È solo un valore statistico, che in Ticino è valutato in circa 300 l/g/AE e non ha nessun influsso ai fini del dimensionamento delle opere d'approvvigionamento idrico che dipende invece, come si vedrà in seguito, unicamente dai consumi massimi giornalieri che si verificano diverse volte l'anno, in particolare nei mesi estivi.

Appare infatti logico che le aziende debbano poter garantire una sufficiente fornitura d'acqua potabile durante tutto l'anno e non solo nei periodi di consumo medio.

2.1.4 Consumo massimo

Il consumo massimo è la quantità d'acqua richiesta dall'utenza durante le torride giornate estive (caso estremo l'anno 2003, caratterizzato da scarsissime precipitazioni e con oltre tre mesi di calura), dovuto principalmente agli aumentati bisogni per l'irrigazione di orti, giardini, campi sportivi e per le necessità di altre attività svolte all'aperto.

Per la progettazione e il dimensionamento degli acquedotti, il Consiglio di Stato ha quindi definito un valore **massimo** di 500 l/g/AE (e non di 550 l/g/AE come erroneamente riportato nella mozione), che copre i fabbisogni delle economie domestiche, degli scopi pubblici e dell'irrigazione, nonché le perdite nelle reti e nelle infrastrutture.

A titolo indicativo, il dettaglio di ogni singolo uso è considerato nel seguente modo:

Economie domestiche

A livello svizzero il consumo medio giornaliero nelle economie domestiche negli anni Ottanta del secolo scorso si attestava ancora attorno ai 200 l/g/abitante. L'introduzione di elettrodomestici (lavatrici e lavastoviglie) a basso consumo idrico, diffusori per doccia a economia d'acqua, riduttori di flusso ai rubinetti e tasti per WC a risparmio idrico, hanno contribuito a ridurre notevolmente la quantità media d'acqua utilizzata nelle economie domestiche.

Da uno studio del 1999 *“Consumo di acqua nelle case private”* della Società svizzera dell'industria del gas e delle acque (SSIGA, organizzazione professionale nazionale delle aziende distributrici di gas e di acqua) e dell'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), questo consumo medio è valutato in 162 l/g/abitate (allegato n. 2). Questo dato è riscontrabile anche nel sito dell'Agenzia svizzera per lo sviluppo e la cooperazione che ha pubblicato il documento redatto da un gruppo interdisciplinare di esperti denominato Aguasan.

L'affermazione, riportata nella mozione, secondo cui questo valore potrebbe essere nel frattempo sceso a 150 l/g/abitate è senz'altro plausibile, ma si riferisce al consumo medio che, come indicato precedentemente, non ha rilevanza ai fini del dimensionamento delle opere d'approvvigionamento idrico che deve invece considerare i consumi massimi giornalieri.

Siccome durante l'estate i consumi delle famiglie aumentano in modo sensibile (basti soltanto pensare al maggior numero di docce giornaliere, al lasciar scorrere in maggior misura l'acqua del rubinetto per raffreddarla), il Consiglio di Stato ha assunto un valore empirico di 190 l/g/AE.

Scopi pubblici

È il quantitativo d'acqua per scopi pubblici quali scuole, pompieri e fontane.

La SSIGA nel 2011 indica un valore del 5.4% dell'acqua erogata (allegato n. 3) ossia circa 30 l/g/AE.

Perdite nelle reti e infrastrutture

Già da diversi anni, e senza raggiungere i livelli critici dell'Azienda acqua potabile di Gordola, la quale a fine anni Novanta del secolo scorso registrava perdite pari al 30% (vedi sito del Comune, opuscolo *“Gordola riscopre il valore dell'acqua”*), la maggior parte delle aziende di distribuzione d'acqua potabile procedono periodicamente a controlli sistematici della rete dell'acquedotto per cercare eventuali rotture e ridurre così notevolmente le perdite d'acqua. Attualmente la media svizzera si attesta attorno al 13.6% dell'acqua erogata (SSIGA, *“Consumo d'acqua in Svizzera 2011”*, allegato n. 3).

Irrigazione

La maggior parte del territorio ticinese, servito dagli acquedotti comunali, è caratterizzato da zone residenziali non troppo intensive, dove le case monofamiliari rappresentano circa il 70% degli edifici abitativi (vedi dati della *Statistica ticinese dell'ambiente e delle Risorse naturali*, STAR 2008, allegato n. 4). Le particelle con un edificio abitato presentano quasi sempre delle superfici adibite a prato o a orto che necessitano di un'adeguata irrigazione, specialmente durante i periodi di siccità.

Dai dati della misurazione ufficiale di alcuni Comuni e Sezioni cantonali (allegato n. 5), che raggruppano un totale di oltre 140'000 AE, risulta che la superficie umosa nelle zone edificabili definite dai diversi piani regolatori, costituita principalmente da orti e giardini e che ha bisogno di un'irrigazione regolare, ammonta a circa 60 mq/AE. Poiché, secondo la letteratura specialistica, la necessità d'irrigazione durante i periodi siccitosi per orti e giardini è di circa 4 l/mq/giorno, il quantitativo totale necessario è quindi di 240 l/g/AE.

L'attendibilità del dato assunto è confermata anche dai risultati di uno studio dell'Istituto per le ricerche sulle acque Eawag (*Balmer H., Haushälterische Wasserversorgung, GWA, 6/2005*) riportato a pagina 21 del documento *“SOS Acqua per un futuro senza sprechi”* del WWF Svizzera, relativo all'acquedotto di Gordola, che evidenzia: *“La differenza di consumo tra i giorni di pioggia, quando l'irrigazione della maggior parte dei giardini s'interrompe, e i*

giorni senza precipitazioni, quando l'irrigazione riprende, è molto sensibile e può raggiungere, in questo Comune, i 200 litri al giorno per abitante".

Va comunque ricordato che questi quantitativi d'acqua, anche se possono sembrare importanti, ritornano nella natura: le piante e l'erba ne assorbono la maggior parte, mentre il resto viene restituito all'ambiente senza causare dei costi di depurazione, contrariamente ai consumi nelle abitazioni.

Anche l'ipotesi di sfruttare l'acqua piovana per irrigazione è poco opportuna. Infatti, anche in un opuscolo informativo che è stato pubblicato nell'autunno del 2002 dall'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (allegato n. 6) risulta che, se si escludono poche eccezioni locali, in Svizzera lo sfruttamento dell'acqua piovana non è né economico né sensato dal punto di vista ecologico. Inoltre, gli impianti per il recupero dell'acqua piovana non consentono un ridimensionamento delle opere acquedottistiche, poiché l'approvvigionamento deve sempre essere garantito, sia per affrontare i periodi di siccità sia per coprire le esigenze della lotta contro gli incendi.

Il desiderio di avere delle superfici adibite a orto e prato attorno alle proprie abitazioni è un'abitudine molto radicata nella mentalità della maggioranza dei ticinesi e difficilmente potrà essere modificata in poco tempo. L'introduzione graduale di piccoli accorgimenti, come ad esempio i sistemi d'irrigazione goccia a goccia, col tempo porteranno tuttavia a delle riduzioni di questo tipo di consumo.

Riassumendo, il consumo massimo giornaliero attuale si può rappresentare come segue:

economie domestiche	190 l/g/AE
scopi pubblici: scuole, fontane (ca. 5.4%)	30 l/g/AE
perdite nelle reti e infrastrutture (media CH 13.6%)	40 l/g/AE
<u>irrigazione di giardini e orti</u>	<u>240 l/g/AE</u>
Totale:	500 l/g/AE

Va evidenziato che, prima della messa a punto del Piano cantonale d'approvvigionamento idrico (PCAI), i progetti di potenziamento degli acquedotti assumevano valori nettamente superiori a quello previsto di 500 l/g/AE. Ad esempio il progetto di potenziamento dell'acquedotto di Gordola del 1999 prevedeva un consumo di 1'040 l/g/AE per il dimensionamento delle opere fino al 2070 (fonte: *relazione Bruno Storni, corso Gestione ottimizzata delle reti idriche, SUPSI 2011*, allegato n. 7).

Le versioni preliminari del progetto di PCAI del Mendrisiotto e Basso Ceresio, fino al 1998 consideravano un valore di dimensionamento di 600 l/g/AE.

Anche i consumi massimi attuali, (l/g/AE) riscontrati in diversi comprensori di PCAI, sorpassano notevolmente il valore massimo indicato.

PCAI del Locarnese: relazione tecnica del 27 febbraio 2007, allegato 3.1, dati 2003-2006.

Ascona	722
Brissago	536
Cavigliano	500
Locarno	543
Losone paese	522
Losone Arcegno	590
Muralto	543
Orselina	543

PCAI del Mendrisiotto, relazione tecnica del 9 ottobre 2006, dati riguardanti i consumi per la giornata di massima erogazione max, 2000-2005.

Mendrisio	736
Castel S. Pietro	527
Rancate	817
Stabio	502
Chiasso	605
Vacallo	772
Morbio Inferiore	501
Balerna	822
Coldrerio	512

Anche secondo la statistica della SSIGA 2011 (allegato n. 8), il consumo massimo per abitante al giorno in Svizzera, negli ultimi anni, era di poco inferiore ai 500 litri. Considerando che il clima del Cantone Ticino è caratterizzato da estati più calde con periodi di siccità più prolungati rispetto alla maggior parte della Svizzera, e quindi con consumi di punta maggiori, l'adozione del parametro massimo di 500 l/g/AE risponde alla volontà del Consiglio di Stato di perseguire una politica incentrata sul risparmio della risorsa acqua, permettendo comunque ai ticinesi di assicurare la loro qualità di vita attuale, senza ridurre le possibilità per le generazioni future di far fronte ai propri bisogni e quindi nel pieno rispetto del concetto di sviluppo sostenibile.

Il valore adottato permette di avere un parametro di riferimento affidabile e sostenibile, aderente alla realtà ticinese, uniforme su tutto il territorio cantonale onde evitare disparità di trattamento, sulla base del quale impostare la pianificazione di ordine superiore tramite il Piano cantonale d'approvvigionamento idrico che definisce l'uso delle fonti d'alimentazione nonché le opere d'interesse generale atte ad assicurare un normale approvvigionamento.

Va comunque ribadito a chiare lettere che il parametro di 500 l/g/AE è un valore **massimo**: a dipendenza della specifica situazione, il valore per il dimensionamento delle infrastrutture può infatti essere ridotto. Lo dimostra il recente progetto delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse generale del Comune di Mergoscia (vedi messaggio n. 6633 del 2 maggio 2012 e successiva corrispondenza con la Commissione speciale delle bonifiche fondiari del Gran Consiglio), che è stato impostato su un consumo massimo giornaliero di soli 400 l/g/AE. In questo modo si è evitata la realizzazione di una nuova e molto costosa condotta per pompare l'acqua dai pozzi di Tenero e quindi si è agito nel pieno rispetto dei principi di gestione sostenibile delle risorse (evitando sprechi di acqua potabile e di energia) e di economicità (evitando investimenti e sussidi cantonali per acquedotti sovradimensionati) enunciati nella mozione.

Ben vengano, perciò, quelle aziende che, dopo un'approfondita verifica delle effettive necessità dell'utenza e un'attenta ponderazione di tutti gli elementi in gioco (economicità e risparmio dell'acqua in primis), sono in grado di proporre dei progetti dimensionati su consumi inferiori ai 500 l/g/AE.

3. PREZZO DELL'ACQUA POTABILE

3.1 Considerazioni espresse nella mozione

Nella mozione si deplora che, nell'ambito dell'approvazione del regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile di un Comune, che proponeva la quota a carico del costo sul consumo superiore al 50%, la Sezione degli enti locali, su preavviso dell'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria, abbia richiesto di dare maggior peso alla tassa fissa e minore a quella sul consumo (con un proporzione 80%-20%). Secondo i mozionanti, ciò sarebbe in contrasto con quanto richiede la scheda P6 del Piano direttore (*stabilire schemi di tariffe progressive*).

3.2 Prezzo dell'acqua secondo i costi

Il prezzo dell'acqua deve essere conforme ai costi. Tutte le spese sostenute dalle aziende idriche (interessi passivi, ammortamenti e costi di manutenzione e gestione delle opere) devono essere coperte dai ricavi derivanti dalla vendita dell'acqua, che non deve quindi essere sovvenzionata.

Gli enti che distribuiscono acqua potabile sono generalmente delle aziende complesse con una costosa infrastruttura come edifici, impianti per il prelievo dell'acqua, serbatoi e una fitta rete di tubazioni sotterranee. Gli impianti devono essere gestiti, tenuti in buono stato, sostituiti e ampliati. Per fare ciò è necessario personale specializzato. Inoltre devono essere svolti periodicamente controlli sulla qualità e sulla ricerca di eventuali perdite.

Anche quando gli utenti non consumano l'acqua potabile, il solo fatto di disporre d'installazioni che permettano loro di avere sempre a disposizione una risorsa di qualità ha un costo.

3.3 Tariffazione secondo la tipologia dei costi

I costi dell'approvvigionamento idrico devono essere distribuiti sui consumatori di acqua tenendo conto della loro diversa tipologia, secondo il principio di causalità. Chi genera dei costi deve anche pagarli. Come indicato, gli acquedotti devono essere dimensionati in base al picco di consumo giornaliero atteso (massimo 500 l/g/AE). Poiché l'infrastruttura, soprattutto la rete di tubazioni, genera dei pesanti oneri (la costruzione di un metro lineare di condotta nelle zone edificabili costa spesso 1'000 franchi e oltre), i costi fissi delle aziende idriche sono molto elevati.

Ciò significa che tali costi sono in gran parte indipendenti dal consumo di acqua. Essi dipendono invece dal picco di consumo atteso. Affinché la tariffa applicata sia conforme alla tipologia dei costi, questa quota deve essere coperta da un canone fisso. Nel caso ideale il cliente paga quindi la sua quota per l'utilizzo dell'infrastruttura in base al suo picco di consumo prodotto. Il resto dei costi deve invece essere coperto dal prezzo per la quantità di acqua consumata.

Anche la SSIGA raccomanda una tassa base variabile da un minimo del 50% a un massimo dell'80% della tariffa a copertura dei costi fissi (allegato n. 9, estratto della norma W1006 p. 20 "*Recommandation pour le financement de la distribution d'eau*", édition janvier 2009).

3.4 Esempio pratico

Un caso significativo della necessità di avere la tassa base che copre la maggior parte dei costi è quello dell'acquedotto di Mergoscia (vedi il già citato messaggio n. 6633). Nel Comune vi sono 110 allacciamenti a residenze primarie (RP) abitate tutto l'anno con 218

abitanti e 210 allacciamenti a residenze secondarie (RS). I consumi annui sono valutati in 25'000 mc per le RP e 5'000 mc per le RS, per un totale di 30'000 mc. I costi annui a carico dell'azienda (ammortamenti interessi e gestione delle opere) ammontano a circa 120'000 franchi. Di conseguenza, il costo per metro cubo di acqua consumata sarebbe di 4 franchi. Applicando la tariffa unicamente in base al consumo, i costi a carico delle 110 RP sarebbero di 100'000 franchi e quelli a carico delle RS sarebbero di 20'000 franchi. Una famiglia residente pagherebbe 909 franchi l'anno, mentre una famiglia in vacanza nella sua residenza secondaria pagherebbe solo 95 franchi l'anno. La differenza è quindi evidente e insostenibile.

Per contro, applicando una tassa base che copre l'80% dei costi (96'000 franchi) si avrebbe una tassa base per tutti di 300 franchi e una tassa di consumo di 80 centesimi al metro cubo.

La famiglia residente, con un consumo medio annuo di 227 mc, pagherebbe 480 franchi l'anno, mentre quella della RS, con un consumo medio annuo di 24 mc, pagherebbe 320 franchi. Risulta quindi evidente che un simile rapporto sia più equo di quello di fatturare unicamente in funzione del consumo.

3.5 Evitare discriminazioni per la popolazione residente

Se il principio della posa dei contatori è senz'altro importante per un uso parsimonioso dell'acqua potabile, nei Comuni con forte presenza di residenze secondarie la fatturazione dell'acqua calcolata unicamente in base ai consumi effettivi misurati è discriminante per la popolazione residente. Poiché il dimensionamento delle opere prende in considerazione i consumi massimi giornalieri e in qualsiasi momento dell'anno è garantito un sufficiente approvvigionamento idrico sia ai residenti sia agli occupanti delle residenze secondarie, si vuole evitare che siano i primi a dover finanziare in maniera preponderante le spese delle aziende idriche.

Viste le considerazioni sopra esposte e in consonanza con le raccomandazioni della SSIGA, il Consiglio di Stato ritiene che le tariffe dell'acqua debbano pertanto prevedere una tassa base (indipendente dai consumi) che copra dal 50% all'80% dei costi annui dell'azienda e quindi condivide pienamente la comunicazione della Sezione degli enti locali menzionata al punto 3.1.

4. REGOLAMENTO D'APPLICAZIONE DELLA LApprl

È vero che a tutt'oggi non vi è ancora la versione definitiva del Regolamento d'applicazione della LApprl, anche perché, nell'ambito del programma di riorganizzazioni interne deciso dal Consiglio di Stato nell'ottobre 2008, con il progetto n. 139 "Riorganizzazione della gestione delle acque" è stato creato un apposito gruppo di lavoro che ha elaborato un disegno di Legge sulla gestione delle acque che comprende anche la parte concernente l'approvvigionamento idrico e che a medio termine sarà messo in consultazione interna. Appare dunque superata la necessità di elaborare un regolamento di una legge che a medio termine sarà abrogata e i cui principi sull'approvvigionamento idrico saranno integrati in una nuova legge quadro.

Gli elementi fondamentali per una gestione ottimale e uniformata delle acque, che permettono l'allestimento di progetti coerenti con le necessità dell'utenza e lo stanziamento dei sussidi per le opere d'approvvigionamento idrico, sono comunque

specificati in diversi documenti di riferimento. Oltre ai principi già enunciati nella LApprl, nell'ambito del Piano cantonale d'approvvigionamento idrico sono definiti:

- il parametro massimo di consumo (500 l/g/AE) per il dimensionamento delle opere d'interesse regionale;
- le opere d'interesse generale quali le captazioni delle sorgenti, le stazioni di pompaggio, i serbatoi, gli impianti di trattamento dell'acqua, le opere di adduzione tra le captazioni e i serbatoi, le opere di trasporto tra i serbatoi e la rete di distribuzione, escluse le condotte di distribuzione, che possono beneficiare dei sussidi previsti dalla LApprl.

La stretta collaborazione tra l'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria e la Sezione degli enti locali ha permesso di definire delle regole per uniformare la modalità d'erogazione dei rispettivi sussidi (LApprl e LPI). In particolare, per applicare l'eccezione prevista dall'art. 21 cpv. 4 della LApprl, che accorda dei sussidi anche per opere d'interesse generale di singoli Comuni, per i quali l'onere finanziario risulta manifestamente sproporzionato, posto che all'utenza non può essere chiesta una tassa esorbitante, è stato fissato il limite di sostenibilità dell'investimento. I costi annui a carico di una famiglia media di tre persone non dovrebbero superare il limite di 470 franchi nei Comuni con l'indice di forza finanziaria (IFF) fino alla fascia "medio zona inferiore". Oltre questa fascia il limite è di 570 franchi.

Sopra questi valori soglia, il costo all'utenza è giudicato sproporzionato rispetto alla media cantonale e di conseguenza socialmente inaccettabile. Ciò giustifica lo stanziamento del sussidio cantonale, stabilito in funzione della forza finanziaria del Comune.

Non di meno, questa collaborazione ha inoltre permesso al Consiglio di Stato di adeguare il Regolamento sulla gestione finanziaria e sulla contabilità dei Comuni, entrato in vigore il 1. gennaio 2012, uniformando i tassi d'ammortamento che le aziende municipalizzate devono applicare ai loro impianti per l'approvvigionamento idrico in base alla durata di utilizzazione delle singole opere.

I tassi di ammortamento principali da adottare sul valore iniziale netto dell'investimento sono i seguenti:

- sorgenti e pozzi di captazione 2.5%
- installazioni di trattamento e disinfezione dell'acqua 5%
- serbatoi, stazioni di pompaggio, camere di rottura e di distribuzione 2.5%

5. DOMANDE SPECIFICHE DELLA MOZIONE

5.1 Promuovere l'utilizzo diversificato dell'acqua in funzione delle effettive esigenze

Anche se a livello mondiale il 70% del consumo totale di acqua si deve all'agricoltura, in Ticino il fabbisogno del settore primario incide solo minimamente sui consumi d'acqua fornita tramite gli acquedotti comunali. Le aziende agricole, in particolare quelle che si dedicano all'ortofrutticoltura, dispongono di propri pozzi per fare fronte al loro fabbisogno idrico e quindi non è necessario creare delle infrastrutture apposite per l'agricoltura.

Anche le richieste di acqua greggia per scopi industriali è molto limitata. Sono infatti solo due i Comuni che hanno un acquedotto industriale.

A Lugano le AIL forniscono alla clientela del Centro Città acqua industriale per applicazioni legate essenzialmente agli impianti di refrigerazione di stabili. Tramite due stazioni di pompaggio, l'acqua è prelevata dal lago, immessa nella rete di distribuzione appositamente costruita per quest'applicazione, utilizzata per le funzioni necessarie e quindi restituita al Ceresio attraverso la rete di canalizzazione delle acque chiare.

A Biasca, la zona industriale di circa 30 ettari è stata attrezzata con un acquedotto che eroga acqua greggia da due pozzi per le industrie presenti in loco. Lo smaltimento delle acque è previsto tramite le canalizzazioni consortili.

Nel messaggio n. 4912 del 1. settembre 1999 per la realizzazione di un'area industriale d'interesse cantonale a Riazzino, era prevista la costruzione di un acquedotto per l'acqua industriale. L'Azienda acqua potabile di Locarno, dopo approfondite valutazioni, ha ritenuto più conveniente approvvigionare la zona industriale tramite l'acquedotto comunale.

Riacciandosi al discorso sull'utilizzo d'acqua greggia per l'irrigazione di giardini e orti, ricordiamo che le quantità utilizzate a questo scopo dalle economie domestiche non sono così importanti da giustificare l'esigenza di creare degli acquedotti separati, poiché ciò si rivelerebbe troppo costoso a causa della necessità di dover raddoppiare le infrastrutture.

5.2 Definire parametri adeguati e sostenibili relativi ai consumi giornalieri per il dimensionamento delle opere del PCAI

Si rimanda alle considerazioni espresse al punto 2 del presente messaggio.

5.3 Diffondere la posa generalizzata dei contatori d'acqua

Già da diversi anni l'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria, tramite i contatti diretti con i singoli Comuni, promuove la posa generalizzata dei contatori d'acqua. Per il Consiglio di Stato si tratta di un obiettivo di medio-lungo termine, che non può essere imposto tramite un vincolo legislativo. Prima di procedere all'introduzione dei contatori, aspetto che richiede investimenti non irrilevanti, molte aziende, specialmente quelle piccole, devono infatti risolvere i problemi legati alle loro obsolete infrastrutture, non più in grado di garantire la necessaria qualità e quantità dell'acqua erogata e che andranno sostituite con nuove opere che rispettino le Leggi sulle derrate alimentari.

Da un'inchiesta svolta nel 2010 dall'Associazione acquedotti ticinesi presso i suoi affiliati, risulta che su 57 aziende che hanno risposto al formulario, 40 hanno già provveduto alla posa dei contatori, ciò che corrisponde a oltre il 70% delle aziende.

A dimostrazione che vi è comunque una volontà dei Comuni ticinesi di andare concretamente in questa direzione, si possono citare quelli che negli ultimi anni hanno proceduto in tal senso. Si tratta dei Comuni di: Alto Malcantone, Arogno, Breggia (Sezioni di Bruzella, Cabbio e Muggio), Capriasca (Sezioni di Bidogno e Corticiasca), Centovalli (Sezioni di Borgnone e Palagnedra), Gambarogno (Sezioni di San Nazzaro, Piazzogna, Gerra, Caviano, S, Abbondio e Indemini), Iragna (parz.), Lodrino, Osogna, Monteceneri (Sezione di Medeglia e Sigirino), Serravalle (Sezioni di Malvaglia e Ludiano).

5.4 Stabilire schemi di tariffe progressive

Già da alcuni anni e in diverse occasioni pubbliche, l'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria ha promosso un modello di fatturazione strutturato in base a fasce di consumo. Premessa fondamentale è la posa di contatori con un modulo che sia in grado di registrare i consumi giornalieri sull'arco dell'anno (già esistenti sul mercato). I dati sono quindi registrati elettronicamente con la lettura annuale e sono elaborati in seguito per la fatturazione. Questa potrebbe avvenire secondo le seguenti modalità (vedi allegato n. 10):

- tariffa agevolata per consumi fino a 162 l/g/AE, corrispondenti alla media dei consumi delle economie domestiche;

- tariffa media per consumi da 162 l/g/AE fino a 500 l/g/AE che corrisponde al consumo massimo per AE definito per il dimensionamento delle opere previste dal PCAI.
- tariffa di eccedenza per consumi superiori a 500 l/g/AE, con notevoli ricarichi sulla fattura.

Tramite un semplice foglio di calcolo, legato al numero di AE per ogni singolo allacciamento, è quindi possibile determinare il costo giornaliero dei consumi, penalizzando chi non rispetta il principio dell'uso parsimonioso dell'acqua potabile.

Il Consiglio di Stato è pronto a sostenere eventuali iniziative dei singoli Comuni che intendessero promuovere questo tipo di fatturazione.

Va osservato che già diversi Comuni applicano delle tariffe differenziate in funzione dei consumi annui. Per edifici d'abitazione si riscontrano le seguenti situazioni:

S. Antonino:	tassa base fr. 100.00 con diritto a 150 mc, fr. 0.40 al mc da 151 a 200 mc, fr. 0.60 al mc da 201 a 1'000 mc, fr. 0.80 al mc oltre i 1'000 mc.
Sessa:	tassa base fr. 55, fr. 0.80 al mc da 1 a 200 mc, fr. 1.35 da 201 a 500 mc fr. 2 al mc oltre 500 mc.
Bedigliora:	tassa base fr. 50.00 con diritto a 50 mc, fr. 1.00 al mc da 1 a 300 mc, fr. 2.00 da 301 a 600 mc fr. 2 al mc oltre 600 mc.
Osogna:	tassa base fr. 64.00, fr. 0.35 al mc fino a 73 mc per persona, fr. 0.70 al mc per consumi superiori a quello stabilito.
Capriasca:	tassa base fr. 160.00, fr. 0.80 al mc da 0 a 200 mc, fr. 0.90 da 201 a 400 mc, fr. 1.00 al mc oltre i 400 mc.
Cugnasco-Gerra:	tassa base fr. 180.00, fr. 0.70 al mc da 1 a 100 mc, fr. 1.00 da 101 a 200 mc, fr. 1.25 da 201 a 300 mc, fr 1.55 al mc da 301 a 400 mc, fr. 1.85 oltre i 500 mc.
Manno:	tassa base fr. 50.00, fr. 0.90 al mc da 1 a 250 mc, fr. 1.00 oltre i 250 mc.
Croglio:	fr. 1.30 al mc da 1 a 200 mc, fr. 1.50 da 201 a 400 mc, , fr. 1.70 oltre i 400 mc, conteggiati semestralmente.
Maroggia:	tassa base fr. 70.00 con diritto a 60 mc, fr. 0.50 al mc oltre i 60 mc.
Gordola:	tassa base fr. 70.00, fr. 0.80 al mc da 1 a 300 mc, fr. 1.00 da 301 a 400 mc, fr. 1.20 da 401 a 500 mc, fr 1.40 al mc oltre i 500 mc.

Anche se questo sistema, basato sui consumi annui, non penalizza gli eccessi giornalieri (sul cui consumo massimo sono dimensionati gli impianti), è sicuramente un primo passo nella direzione di promuovere delle misure atte a un uso parsimonioso dell'acqua così come previsto dall'art. 2 della LApprl.

5.5 Realizzare campagne d'informazione per un uso parsimonioso dell'acqua potabile

Il Consiglio di Stato si muove su più fronti per sensibilizzare sull'uso parsimonioso dell'acqua potabile.

Attraverso il sito internet dell'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria (www.ti.ch/uas) sono promosse diverse pubblicazioni per i cittadini e le autorità, e in particolare:

- "SOS Acqua per un futuro senza sprechi" del WWF;

- *“Il piccolo curioso”* di Sabine Heger, in collaborazione con la SSIGA e l’Associazione acquedotti ticinesi. Quest’opuscolo, scaricabile dal sito in formato PDF, è stato distribuito alcuni anni fa in diverse scuole della Svizzera italiana e indica in modo ludico i comportamenti da adottare per un uso parsimonioso dell’acqua;
- la raccolta AcquaTlco, un progetto interdipartimentale promosso da DECS, DFE e DT, con lo scopo di fornire alle scuole materiale didattico sul tema dell’acqua e sensibilizzare allievi e docenti sull’importanza di questa risorsa così essenziale.

In occasione dell’inaugurazione di opere acquedottistiche, in collaborazione con i Comuni interessati, viene inoltre sempre distribuito materiale informativo con i consigli per ridurre gli sprechi di acqua nei comportamenti quotidiani (vedi ad esempio quello distribuito all’inaugurazione dell’acquedotto Sessa-Astano del 27 maggio 2009, allegato n. 11).

In occasione della Giornata dell’acqua del 22 marzo 2012 questi consigli sono pure stati pubblicati sul portale Intranet della pubblica amministrazione, in modo da sensibilizzare i dipendenti statali sul tema del risparmio d’acqua potabile.

Anche la comunicazione del 25 giugno 2012 del Dipartimento del territorio e del Dipartimento delle finanze e dell’economia inviata ai Comuni del Cantone Ticino, in risposta alla lettera di Noelia che invitava a impegnarsi nel promuovere il risparmio sovvenzionando i miscelatori per rubinetti, è un ulteriore segno tangibile della volontà del Cantone di promuovere l’uso parsimonioso dell’acqua potabile.

Oltre alle misure di sensibilizzazione sopra elencate, il Consiglio di Stato, tramite il Piano cantonale d’approvvigionamento idrico, prevede degli interventi concreti finalizzati alla gestione ottimizzata della risorsa acqua. In particolare sono promossi:

- la diversificazione delle fonti d’approvvigionamento, privilegiando quelle sicure e di qualità;
- il collegamento degli acquedotti per permettere lo scambio di acqua tra i diversi Comuni;
- la costituzione di enti regionali in grado di gestire in maniera competente e razionale le fonti d’approvvigionamento idrico presenti sul territorio.

Il Consiglio di Stato ritiene pertanto che la sensibilizzazione per un uso parsimonioso dell’acqua potabile non debba avvenire con l’imposizione di divieti e obblighi definiti in ambiti legali, bensì con un’adeguata e costante informazione ai Comuni e alla popolazione e con l’educazione delle nuove generazioni al concetto di sviluppo sostenibile che, per quanto riguarda le risorse idriche, insegna a evitare gli sprechi.

II. MOZIONE “GESTIONE PIÙ SOSTENIBILE DELL’ACQUA POTABILE E CONTRO SPRECHI DI SOLDI PUBBLICI IN ACQUEDOTTI SOVRADIMENSIONATI E SPESE DI DEPURAZIONE INUTILI”

La mozione di Francesco Maggi e cofirmatari “Gestione più sostenibile dell’acqua potabile e contro sprechi di soldi pubblici in acquedotti sovradimensionati e spese di depurazione inutili” nei primi due punti va sostanzialmente nella stessa direzione della mozione precedentemente analizzata, chiedendo:

- *la riduzione del valore di 500 litri/abitante/giorno utilizzato ancora oggi per progettare gli acquedotti. Una cifra che, in Svizzera, non si verifica dal 1984. Chiediamo pertanto l’adattamento di questo valore alla nuova realtà nazionale di 380 litri/abitante/giorno;*

- *la presentazione in tempi brevi del regolamento d'applicazione della Legge sull'approvvigionamento idrico del 22 giugno 1994, tuttora mancante, comprensivo dell'obbligo per tutti i Comuni di dotare la rete idrica di misuratori di flusso. Questo, per permettere il calcolo dei consumi e delle perdite, dati indispensabili per una corretta gestione sostenibile della risorsa acqua potabile.*

Su questi due punti si rimanda dunque a quanto in precedenza esposto in risposta alla mozione "Basi legali per promuovere il risparmio d'acqua potabile".

Il terzo punto chiede invece

- *la creazione di un fondo cantonale per il sostegno finanziario di progetti di risanamento di acquedotti comunali, da un punto di vista delle disposizioni sull'igiene e per la riduzione delle perdite d'acqua. Così come per l'acquisto e l'installazione dei misuratori di flusso.*

A questo riguardo osserviamo che la costituzione di un fondo cantonale per il sostegno finanziario di progetti di risanamento di acquedotti comunali non appare oggi necessario. Come già indicato precedentemente, l'art. 21 cpv. 4 della LApprl prevede che in casi particolari e giustificati il Gran Consiglio può accordare dei sussidi anche per opere d'interesse generale di singoli Comuni, per i quali l'onere finanziario risulta manifestamente sproporzionato. Posto che all'utenza non può essere chiesta una tassa esorbitante, è stato fissato il limite di sostenibilità dell'investimento. I costi annui a carico di una famiglia media di tre persone non dovrebbero superare il limite di 470 franchi nei Comuni con l'indice di forza finanziaria (IFF) fino alla fascia "medio zona inferiore". Oltre questa fascia il limite è di 570 franchi.

Sopra questi valori soglia, il costo all'utenza è giudicato sproporzionato rispetto alla media cantonale e di conseguenza socialmente inaccettabile. In questi casi lo stanziamento del sussidio cantonale è stabilito, come per le opere d'interesse regionale, in funzione della forza finanziaria del Comune.

Tutti i Comuni hanno quindi già ora la possibilità di ricevere un sostegno finanziario per i progetti di risanamento degli acquedotti comunali.

L'acquisto e l'installazione di misuratori di flusso non può beneficiare dei sussidi previsti dalla LApprl in quanto, facendo parte delle opere di distribuzione, non rientra tra quelle d'interesse generale definite nel rapporto di complemento del 30 aprile 1993 al messaggio n. 3735 relativo alla Legge sull'approvvigionamento idrico del 22 gennaio 1991.

Si fa comunque notare che, in generale, la tassa di noleggio del contatore, che è di proprietà dell'azienda, ammonta a circa 20 franchi l'anno.

III. CONCLUSIONI

Attualmente il Piano cantonale d'approvvigionamento idrico è stato adottato dal Consiglio di Stato in sedici comprensori. Per altri dodici comparti il progetto è già stato sottoposto ai Comuni per le loro osservazioni e sarà adottato con una tempistica ragionevole.

Manca unicamente quello della Valle Morobbia, la cui definizione è subordinata all'evasione dei ricorsi presentati al Tribunale amministrativo cantonale contro il rilascio ai Comuni di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio della concessione da parte del Gran Consiglio per l'utilizzo delle acque della Morobbia.

Diverse regioni stanno realizzando quanto previsto dal PCAI.

Nel Bellinzonese l'acquedotto regionale è già in avanzata fase di costruzione e recentemente il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio al Gran Consiglio per lo stanziamento dei sussidi cantonali.

Nel Mendrisiotto, gli Esecutivi comunali hanno già approvato il principio della costituzione del nuovo ente che sarà incaricato della realizzazione e della gestione delle opere previste dal PCAI del Mendrisiotto e si è in attesa delle decisioni dei singoli legislativi.

Nei comparti del medio e alto Malcantone tutti i Legislativi hanno deciso la costituzione del nuovo ente, che diverrà operativo nel corso del 2013 e che assumerà la proprietà e la gestione delle opere d'interesse generale, in gran parte già realizzate, definite dal PCAI del Malcantone.

Negli ultimi anni, parecchi Comuni hanno preso coscienza della necessità di dotarsi d'infrastrutture che garantiscano un sufficiente approvvigionamento idrico di qualità e, in sinergia con l'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria e con il Laboratorio cantonale, hanno già realizzato o stanno intraprendendo importanti progetti di opere acquedottistiche comunali. Si tratta dei Comuni di:

Acquarossa, Airolo, Alto Malcantone, Arogno, Astano, Avegno Gordevio, Bedano, Bedretto, Bellinzona, Biasca, Bioggio, Bissone, Blenio, Breggia, Capriasca, Cavigliano, Centovalli, Cerentino, Certara, Cevio, Cimadera, Cugnasco Gerra, Dalpe, Faido, Gambarogno, Gorduno, Gudo, Isorno, Lamone, Lavizzara, Locarno, Losone, Lugano, Maggia, Melano, Melide, Mendrisio, Mergoscia, Migliegla, Minusio, Monte Carasso, Morbio Inferiore, Morcote, Onsernone, Osco, Personico, Pianezzo, Prato Leventina, Quinto, Ronco sopra Ascona, Sementina, Serravalle, Sessa, Sobrio, Sonogno, Sonvico, Stabio, Tegna, Valcolla, Vernate, Verscio e Vogorno.

In conclusione, il Consiglio di Stato, condividendo con i mozionanti l'esigenza di un uso parsimonioso dell'acqua, ritiene che la strategia adottata dal Cantone nell'ambito dell'approvvigionamento idrico sia perfettamente conforme al raggiungimento concreto di questo obiettivo, oltre che ai dettami della LApprl e del Piano direttore cantonale che saranno ripresi anche nel progetto di nuova Legge quadro sulla gestione delle acque.

In virtù di quanto precede, si invita pertanto il Gran Consiglio a respingere le due mozioni in oggetto.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Allegati:

- Mozione del 24 settembre 2012
- Mozione del 10 novembre 2008
- Documento con gli allegati da 1 a 11

MOZIONE

Basi legali per promuovere il risparmio d'acqua potabile

del 24 settembre 2012

Lo scorso 25 giugno il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle finanze e dell'economia hanno trasmesso ai Municipi dei Comuni del Canton Ticino una lettera nella quale si invitava i Comuni a promuovere il risparmio d'acqua regalando o sovvenzionando i miscelatori per rubinetti.

L'appello dei due Dipartimenti cantonali che riprende la proposta di Noelia, ragazza di 12 anni di Rovio, fa molto piacere e va sicuramente sostenuto ma è in aperta contraddizione con quanto il Cantone fa nella pratica, ad esempio sovradimensionando (e sussidiando) Piani cantonali d'approvvigionamento idrico PCAI a livelli di 500 a 550 litri al giorno per abitante equivalente.

Purtroppo la Legge sugli acquedotti è silente sul dimensionamento, l'Ufficio degli acquedotti adotta parametri basati su stime che considerano ancora sia grandi perdite della rete che consumi e sprechi del passato. Secondo le ultime misurazioni effettuate nel 1996 dall'Ufficio federale dell'ambiente i consumi pro capite nelle economie domestiche sono in diminuzione, siamo a 162 l/g abitante (consumo medio giornaliero); nel frattempo si stima dovremmo essere scesi attorno ai 150 l/g ab.

Inoltre la Sezione Enti Locali ha recentemente imposto correzioni al regolamento AAP di un comune nel quale si proponeva la quota parte del costo sul consumo superiore al 50%, limitando le tasse fisse a meno del 50%: la SEL ha richiesto al Comune di dar maggior peso alla tassa fissa e minore alla tariffa sul consumo (80%-20%). Esattamente il contrario di quanto richiede la scheda P6 del Piano direttore: **stabilire schemi di tariffe progressive.**

Intanto fortunatamente e senza grandi sforzi da parte delle Aziende di distribuzione per sensibilizzare l'uso parsimonioso, le statistiche SSIGA mostrano che i consumi sono in diminuzione, e continueranno a scendere in futuro grazie a una crescente sensibilità ambientale, all'evoluzione delle tecnologie (cleantech), alle norme europee in materia di efficienza energetica per elettrodomestici e ai nuovi standard edili di livello Minergie che prevedono minor consumo di acqua potabile.

L'appello dei due Dipartimenti citato in entrata, dimostra quindi la necessità di realizzare a livello cantonale concretamente e attivamente una politica che promuova l'uso parsimonioso dell'acqua potabile anche attraverso l'adeguamento e l'aggiornamento delle necessarie basi legali relative agli acquedotti.

La Legge sull'approvvigionamento idrico del 22 giugno 1994 non dispone ancora di un Regolamento d'applicazione.

Considerato che in generale la situazione dell'approvvigionamento idrico in Ticino attualmente non rispetta i principi di gestione sostenibile delle risorse (vedi sprechi di acqua potabile e energia) né quello dell'economicità (vedi investimenti e sussidi cantonali per acquedotti sovradimensionati) proponiamo la seguente mozione:

- il Consiglio di Stato sviluppa nuovi strumenti e se è il caso elabora i dispositivi legislativi e i regolamenti d'applicazione necessari tenendo conto di quanto sopraesposto, in modo particolare prevedendo parametri per dimensionamenti degli acquedotti coerenti con gli obiettivi e principi sull'uso parsimonioso enunciati nella Legge sugli acquedotti e quanto enunciato nella scheda P6 del Piano direttore:

Gestione della domanda d'acqua

- e. promuovere un utilizzo diversificato dell'acqua in funzione delle effettive esigenze;
- f. definire parametri adeguati e sostenibili relativi ai consumi giornalieri per il dimensionamento delle opere del PCAI;
- g. diffondere la posa generalizzata dei contatori d'acqua;
- h. stabilire schemi di tariffe progressive;
- i. realizzare campagne d'informazione per un uso parsimonioso dell'acqua potabile.

Bruno Storni
Canevascini - Delcò Petralli - Garobbio
Gysin - Maggi - Marcozzi

MOZIONE

Gestione più sostenibile dell'acqua potabile e contro sprechi di soldi pubblici in acquedotti sovradimensionati e spese di depurazione inutili

del 10 novembre 2008

Una recente inchiesta della trasmissione televisiva *patti chiari* ha evidenziato preoccupanti lacune nella gestione degli acquedotti, perlomeno in diverse realtà comunali. Al problema delle infrastrutture obsolete e che non rispettano più gli standard fissati dalla legislazione svizzera in **materia d'igiene dell'acqua**, sollevato nella trasmissione della TSI, vanno aggiunti almeno due aspetti non meno importanti evidenziati dalla campagna SOS acqua del WWF Svizzera italiana (si veda www.wwf-si.ch): le importanti **perdite d'acqua** di molti acquedotti, difficili da quantificare per l'assenza di dati, ma sicuramente superiori al 15% (media Svizzera), fino a punte di oltre il 30% per vecchie reti, e i **consumi d'acqua pro capite** che, nei Comuni di cui disponiamo dati, appaiono ancora troppo elevati rispetto alla media nazionale.

In Svizzera, l'erogazione media di acqua potabile degli acquedotti membri della SSIGA (Società svizzera industria, gas e acqua) ha raggiunto un valore massimo di 504 litri/abitante.giorno nel 1984, per poi iniziare una costante parabola discendente che ha raggiunto i 380 litri/abitante.giorno nel 2004. Questo valore è pur sempre il più elevato d'Europa, e addirittura il doppio dei consumi medi dei Paesi dell'UE.

Secondo i dati della SSIGA, nel 2003 i pochi Comuni ticinesi membri registravano consumi varianti tra i 500 e i 600 litri/abitante.giorno, ad eccezione di Gordola (313) e Giubiasco (341). L'inchiesta del WWF presso i maggiori Comuni ticinesi, ha evidenziato un calo dei consumi tra il 2003 e il 2005. Molti valori annunciati dai Comuni oscillano tra i 400 e i 500 litri/abitante.giorno. Valori in calo, a decisamente ancora troppo elevati.

Importanti consumi d'acqua causano danni ecologici agli ambienti d'acqua dolce e costi alla comunità per la costruzione e gestione di reti di acquedotti sovradimensionati. In alcuni casi si devono aggiungere i costi di trattamento (potabilizzazione) dell'acqua. Una volta usata, l'acqua confluisce nelle canalizzazioni delle acque reflue e infine delle stazioni di depurazione. Queste opere sono costate milioni di franchi alla comunità e oggi, in alcuni casi, sono al limite delle loro possibilità. Un ulteriore aumento della popolazione, quindi dei consumi totali d'acqua, comporterebbe onerosi investimenti anche per il potenziamento degli impianti di depurazione.

I Verdi pertanto chiedono al Governo ticinese un maggiore impegno per una gestione più sostenibile dell'acqua potabile, in particolare:

- la riduzione del valore di 500 litri/abitante.giorno utilizzato ancora oggi per progettare gli acquedotti. Una cifra che, in Svizzera, non si verifica dal 1984. Chiediamo pertanto l'adattamento di questo valore alla nuova realtà nazionale di 380 litri/abitante.persona;
- la presentazione in tempi brevi del regolamento d'applicazione della Legge sull'approvvigionamento idrico del 22 giugno 1994, tuttora mancante, comprensivo dell'obbligo per tutti i Comuni di dotare la rete idrica di misuratori di flusso. Questo, per permettere il calcolo dei consumi e delle perdite, dati indispensabili per una corretta gestione sostenibile della risorsa acqua potabile;
- la creazione di un fondo cantonale per il sostegno finanziario di progetti di risanamento di acquedotti comunali, da un punto di vista delle disposizioni sull'igiene e per la riduzione delle perdite d'acqua. Così come per l'acquisto e l'installazione dei misuratori di flusso.

Francesco Maggi
Gysin - Savoia